
tangenti

Ho preferito guardare il dito anzichè la stella indicata dal saggio.
Proprio come lo stolto
ahahahhahahhhhhahha



LINK

IlRomano

ninachevola

nobilDonna

NobilUomo

smemorina46

UnaIncorniciata

domenica, 01 maggio 2005

Tempo

E mentre Ciuffolo camminava lenta, tra le Cornici ancora fresche di pittura, le si parò davanti un pensiero prepotente: sarebbe mai comparsa all'orizzonte, l'alta figura forte del grande Re?
Megera intanto, paziente e folle, guarda il destriero di Zargonne, rientrare in trotto solitario nel Castello...

"Dove sei stato, amico mio potente?" , domanda sciocca senza attesa di risposta. Chè ben sapevo quanta strada v'è da fare, per arrivare infine

ARCHIVI

oggi
maggio 2005
aprile 2005
marzo 2005
febbraio 2005
gennaio 2005

utilissimo

francifra

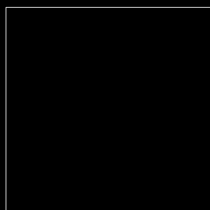
Alain

Aloe

cariKlabber

ULTIMI COMMENTI

francifra in **Il bouquet**



BOTTONI



Dovenonso. Ponetti biada e acqua fresca per il Destriero, stendendo poi le stanche membra sul mio giaciglio. "Devo cambiar la paglia", pensai tra me, "e metterò tra essa qualche pezzetto d'Erbavoglio"... Ordendo trama di fieno e di trifoglio, mentre sorrido alla gazza dispettosa, attendo il Tempo che non si sa se viene.

Intanto il pendolo, nell'antro delle streghe, batteva l'ora tarda.

Postato da: **LadyStorm** a 13:00 | [link](#) | [commenti \(24\)](#)

venerdì, 01 aprile 2005

AL CASTELLO

E poichè i connotati le si eran cambiati davvero e la casa le era diventata stretta che sbatteva contro le persiane e lo Zargonne, Ciuffolo seguì le consorelle dell'Incorniciate scalze che l'avevano raggiunta portando seco i ferri del mestiere.

- Andiamo dal Re - disse Ciuffolo ardita. - E con i grimaldelli sfonderemo le porte e con le corde faremo reti pei merli.

E finalmente, chiuse le persiane e preso il destriero di Zargonne che manco se ne accorse, vide di lontano. E quando vide, vide anche che già sapeva.

Nell'ovvio della nudità.

Annuirono il gufo e la capinera, mentre il sentiero si formava da solo, senza che lei si voltasse indietro.

Postato da: **3stella** a 21:44 | [link](#) | [commenti \(11\)](#)

domenica, 20 marzo 2005

ZARGONNE

E arrivò il cavaliere e si nomò Zargonne. Et gli era alto e bello con la piuma sul cappello. E quello si tolse e s'inchinò, nel rossore stranito di Megera lì a cincischiarsi il grembiale, E strabuzossi Ciuffolo, a precipitarsi poi a chiuder tutte le finestre che le si affacciavano dentro, già troppa folla e lei in desabillies. Poi si sedette per terra. Nel tepore antico della danza che

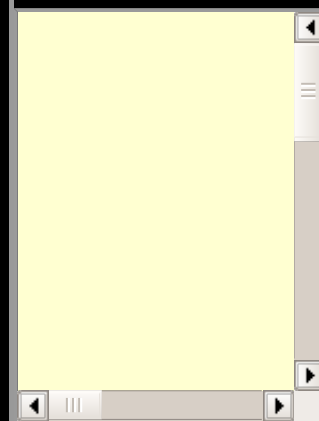
gennaio 2005
dicembre 2004
novembre 2004
ottobre 2004
settembre 2004
agosto 2004

CATEGORIE

SASSI

Il buffone
Del buffone il
profilo

SINISGALLI



Alla fine de la
strada
Caminanno
de sera... co'
le stelle....
me sento un
friccichino su
la pelle.
S'accenneno
le luci a li
fanali.
ripenzo a la
mia vita e a li
regali...
Camino e
vedo luci alle
finestre..
drento alli
piatti fumeno
minestre..
Gente che

Zargonne e Megera movevano lenti lungo
diagonali istintuali.

Istinto - pensò Ciuffolo.

Che era primavera. E fu guardandosi allo
specchio che si vide più alta e con tutti i
connotati cambiati.

- Si cambia - disse. E rivide le sue scarpette
blu che l'aspettavano sull'altra sponda. Con la
voglia di tornare sui propri passi sapendo che
non li avrebbe più trovati



ride.. gente
che lavora...
er pane ce
stà sempre e
tutto odora..
Nelli vicoli, co'
li panni ar
vento..
un micio
arotolato ar
pavimento..
Un cane
abbaia a
lungo dietr'a
'n uscio..
mentre
camino e co' li
passi
struscio.
Ner cèlo se
so' accesi
mille lumi..
Mentre er
fornàro
spanne li
profumi,
ritorno
penzeròsa su
li passi..
tarvorta
inciampicanno
su li sassi.

Paola Durantini

Postato da: **3stella** a 12:28 | [link](#) | [commenti \(17\)](#)

venerdì, 18 marzo 2005

Ancora tempo

E stava sì arrivando un cavaliere, pensò ancora
Ciuffolo. Ma Megera se ne stava
tutta presa dai suoi chiacchiericci all'aria, che le
finestre aperte invitavano alla loquela.

Lascia e prendi, Ciuffolo, oppure prendi e lascia.
Nel gioco antico e infinito del giorno di ogni giorno.
Non senti che stanno sbocciando le viole? Dimmi,
non senti? E' vita antica e sempre nuova, come la
parietaria e l'edera che ad ogni stagione
aggiungono più foglie.

Ascolta, Ciuffolo mio, proprio ora s'è aperto anche

un narciso, splendido, nel suo essere solitario in quella macchia... tra piccoli nontiscordadime e qualche tarassaco prepotente. Ascolta, sì. E senti. Che il fiore tuo, coltivato, rifiorirà ogni stagione.

E così vaneggiava Megera al vento che portava echi di vecchi pascoli, con profumi di antiche viole, là tra le foglie morte che al ceppo delle querce quello le agitava davvero.

- già già - pensò Ciuffolo mezza dormita in quel su e giù di prendi e lascia. - Profumi di violetta. E un gran Dio, voglio uscire che era davvero primavera e Versailles si rivestiva tutta affrescata.

- La reggia! - ancora si disse, nella sensazione che non ci sarebbe mai e poi mai arrivata.

E poi si girò che il cavaliere era arrivato e

- Mi chiamo Zargonne! - ej disse fiero .

Postato da: **LadyStorm** a 14:51 | [link](#) | **commenti (4)**

venerdì, 11 marzo 2005

LA FINESTRA

- Vi fu un tempo in cui sì Aprii le ante, sì, con sguardo fiero. Certa che oltre fosse il nuovo giorno. Invece ancor non albeggiava, e nero fu lo sguardo, sì!, , malgrado gli occhi io girassi intorno.

Posai allora lo sguardo su te, Ciuffolo, dormiente. Ti distinguevo appena, dall'ombra un po' nascosta. "Che posso darti", meditavo, - del mio niente, perchè al Re tu chiedi una risposta?

Miscela d'erbe, a fumare, nel braciere, fece sortir dal nulla un Cavaliere...

- Un cavaliere? E che fine ha fatto? Era Bello? Era alto? Tagliente e indomito, sopra il destriero dagli zoccoli d'oro?

- Deh - fece piano la vecchia. E aggricciò gli occhi come pe' rivedello.

E come il nonno in carrozza che rombava nel cielo - "Megeraaaaaaaaaaaaaaaaa" - urlò Ciuffolo che i garretti li udiva davvero ed erano gli otto di Sleipnir. E si alzò la gonna e ballò che pareva una tarantolata che sapeva che il cavaliere era Jormungand dallo sguardo tagliente dell'aquila. Ed emozionata che si ritrovava si mise un dito in bocca

sbavandosi tutta il fiocco rosa che aveva indossato per l'incontro con il re. E se ne rimase lì imbambolata che pareva la Poldina, e l'occhio le sbarellò un pochetto, per tutta la gente che si accalcava che sì...un cavaliere stava davvero arrivando.

Postato da: **LadyStorm** a 16:38 | [link](#) | **commenti (11)**

mercoledì, 02 marzo 2005

TEMPO

E dalle persiane chiuse si udirono le note vecchie di un grammafono...la voce un po' stanca a salire. E Ciuffolo ascoltò. Non sapendo che quello era il conforto. E mentre rimuginava sulle cornici, che si aprivano e si chiudevano, che era tutta una corrente d'aria..

"E' tempo che va...e tempo che viene. - cantalenava Megera, dalla persiana chiusa e quindi nera - Il tempo che va, amaro di cose non dette, di cose non fatte, di gioie non date. E dolce di cose racchiuse in cornice indelebile. Il tempo che viene, incerto di cose bambine, di semi a germoglio e di timide foglie. E' tempo che vive, coprendo con mano leggera, il tempo che muore. (28.02.05)



"Uff" - sbottò Ciuffolo che aveva premura.
Poi, lo sguardo all'insù a guardar Megera
"Non vedi che c'è il sole che ti abbaja negli
occhi con sguardo di Can Nero? Non è il
tempo di accostarle quelle persiane?"
E tutta ingrifata pensava al tempo perso ad
ascoltar la vecchia.

Postato da: **LadyStorm** a 13:02 | [link](#) | **commenti (13)**

sabato, 26 febbraio 2005

MEGERAE IL SOGNO

Ma Megera che si era fatta cornice,.
chiudendosi in persiana, riaprì le ante e si
riaffacciò alla finestra. Che "Una casa deve
avere finestre. " aveva detto Ciuffolo, che
voleva tenere il mondo di fuori ma
permettersi di essere dentro". E anche se
andava del re ed era tutta presciolosa, si
fermò lì ad ascoltare brutto come le pareva
continuar a seguitar la strada



"Ora non posso uscire dal sogno, Ciuffolo. Voglio restare lì, che molte cose ho da chiedere al Re. Prendo a prestito i regoli di FranCIFRA per dare un nome e un colore ai miei passi e riparto da 0...., ma 1 si avvicina e 2 si allontana, 3 lo aggira e 4 lo salta, 5 decide e 6 rimanda, 7 ci pensa e 8 l'affronta.... 9, il ritiro. E poi devo riprendere il filo, quello d'oro, tra quelli che escono dal cesto di gomitoli perduti. Sono Megera, figlia del vento, disegno su una nuvola bassa i contorni di nulla del Nonsodove.

E Megera riaccostò le ante, lasciando Ciuffolo confusa e con la voglia di disegnar i contorni di una nuvola bassa. "Ma chi è Rapunzel?" urlò poi tutta sdegnata che manco il permesso aveva chiesto quella! uff

Postato da: **LadyStorm** a 11:26 | [link](#) | [commenti \(9\)](#)

venerdì, 25 febbraio 2005

IL NOME DEL RE

E Ciuffolo capì che era davvero una questione di priorità. E delegando la paura alla margherita, che rimase lì, ingessata. i petali a

fronteggiar stecchiti il vento, decise di far fagotto di sè e della sua casa andando davvero a bussar all'uscio del re. Sapendo che essendo lui il sovrano, avrebbe dovuto affrontarne le leggi.... dimentica però dell'unica legge che era ancora nel suo porta rune. E pronunciando alto il nome di re, ma senza masticarlo.....



Postato da: **3stella** a 14:56 | [link](#) | [commenti \(3\)](#)

mercoledì, 23 febbraio 2005

Lo STRUZZO

E così, poi, la raccontò Aloe.

Che la mattina suonò la sveglia e fu il gallo a suonarla. E poichè il gallo era della nonna, Ciuffolo si svegliò con il gallo della memoria e vedendo uno struzzo che passava di là, iniziò a pensare.

- Mmmmmmmmm.... - pensò. - Forse che lo struzzo che nasconde la testa di fronte al pericolo può insegnarmi qualcosa? Che sciocco!!!! - sputò poi sentenziosa - Lì a credere che se lui non mi vede, neanche io posso vederlo. Seeeeeeeee.....- si rispose.

E saltellò nei suoi pensieri che erano rossi come cerase gli uni a tirar gli altri.

- Possiamo mettere da parte il razionale? e magari riflettere un po'?- chiese la voce di

Aloe, alle sue spalle.

- Uff...E dài! andiamo a riflettere sullo struzzo, adesso! - rispose Ciuffolo alla voce, che senza corpo com'era non aveva problemi di udito - Come se non avessi cose più utili da fare. Che adesso ho la casa e mi tocca anche pulirla, anche.

- Ti ricordi l'enigma del saggio che indaga sull'albero nel bosco, quello che dice: esiste l'albero se nessuno lo guarda? o esiste solo perchè è guardato?

- Sì, certo che lo ricordo: E allora? Ma perchè mi fai perder tempo che devo incontrare il re di Ovestest? Non credi sarà lui a indicarmi la strada per il castello del re mio padre ed io finalmente potrò indossare il vestito rosa che la bella Imbriana mi rubò.....

- Parlavamo dello struzzo.....Lo struzzo, ti ricordi?

-Sì...Vero.....Parlavamo dello struzzo...

- Allora....vediamo un po'..io credo che lui abbia sciolto questo dilemma: se non vede il pericolo, questo non esiste.

- Sì - fece Ciuffolo tutta ingrifata - E magari muore sbranato dal predatore... come uno scemo, sì. Uno scemo. Che potrebbe invece correre correre e darsela a gambe a gran velocità

-Come sei così sicura che lo struzzo vuole evitare la morte? Magari vuole solo evitare la paura.... magari resiste di più all'idea della morte che a quella della paura....

- Ooooooh - fece Ciuffolo sempre più biliosa...- Ma sono una bambina io. Non lo vedi? Non lo vedi che sono una bambina?morte...paura.....

-Certo che lo so.... ma tu non sei uno struzzo! questi parole. ...morte...paura...ti mettono a disagio, vero?

- Sì - ammise Ciuffolo - Di più la paura, però.

E se la scoprì addosso d'incanto, che aveva la casa aveva e di quella anche la responsabilità.

- Allora riesci a capire lo struzzo?

- Beh.... Sì..in un certo senso, sì...

- Sai.... la paura non fa la morte, ma è la morte che fa paura, e allora il peggio è

sempre la paura.

- Allora forse lo struzzo non è così sciocco....

- disse tra sé e sé Ciuffolo

- Magari sì, magari lo è, ma bisogna capire le sue priorità - E la voce di Aloe si allontanò.

E Ciuffolo rimase lì.

Poi, **con** e **come** una saggina, si mise a spazzare il pavimento.

Cominciando a capire che si poteva essere il tuorlo e anche il guscio del calcare. . In una questione di priorità. Già



Postato da: **3stella** a 18:51 | [link](#) | [commenti \(7\)](#)

domenica, 20 febbraio 2005

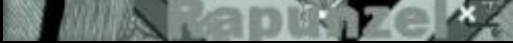
IL SOGNO

E nel sonno le si aprì una finestra e la voce di Megera raggiunse Ciuffolo.

Non voglio svegliarmi - bofonchiò lei, il palmo ancora stretto...

Non ti sveglio infatti - rispose Megera - Sono un sogno, non vedi? E io sono qui, fuori dal





mondo ma
anche nella casa del mondo, su di una
gamba oppure sull'altra.
Oh, mi accorsi sì dell'ombra che mi
seguiva.

Un mantello di rovi, fiorito per caso di rose
canine, celava allo sguardo l'alta figura ,
eppure sentivo che presto....o forse no...
nel tempo del Nonsodove.... sarebbe
apparso d'incanto lo scettro dorato.

Un'arma? O uno stelo di narciso, perduto
nonsoquando ad Ovestest.... Fingendo
pazienza e sapienza, son qui...mentre
riprendo a contare i miei passi.

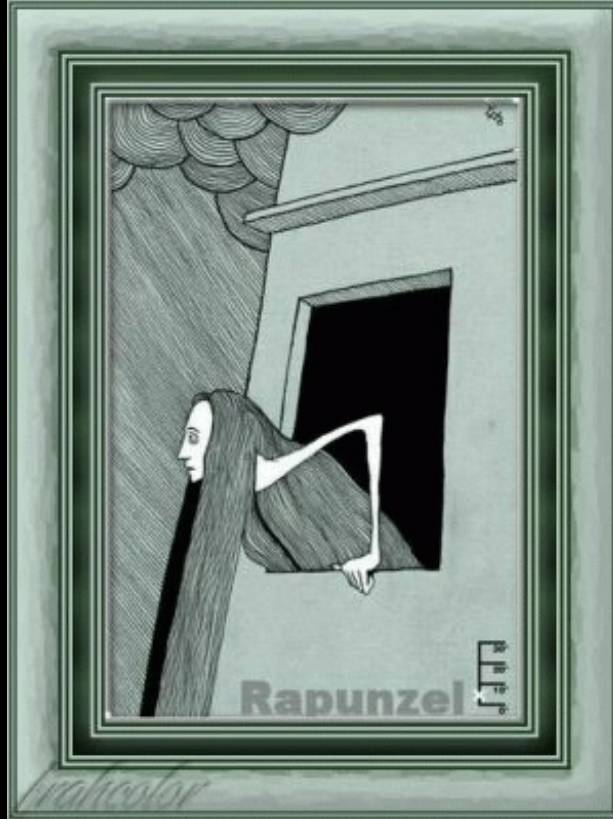
Poi, si fece cornice, chiudendosi in persiana,
e Ciuffolo riprese il suo sonno, il palmo più
stretto.

Ecco - fece in tempo a pensare - Una casa
deve avere finestre. Devo ricordarmelo!
Così, pur tenendo il mondo di fuori, mi
permetterò di essere dentro.

Ma chi è Rapunzel? - ancora si domandò
Chi lo sa? - le strillavano in coro le fellette
attorno..Chi lo sa?

Poi fu solo un
ahahhahahahhaahahhahhahhahhahhhahhahaha
di risate.

E anche Ciuffolo rise, che la linea della
fortuna, là sul palmo della mano, le faceva
solletico...



Postato da: **LadyStorm** a 09:14 | [link](#) | **commenti (7)**

1 2 3 4 5 6 [successiva >](#) [ultima >>](#)